

Referendum costituzionale 22-23 maggio: le ragioni del SÌ

Una riforma della giustizia per rafforzare equilibrio e chiarezza nel sistema.

Il referendum costituzionale del 22-23 maggio riguarda una modifica rilevante dell'ordinamento giudiziario: la **separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri** e la riorganizzazione del Consiglio superiore della magistratura.

La riforma interviene su più articoli della Costituzione (in particolare artt. 102, 104, 105, 106, 107 e 110), seguendo la procedura prevista dall'**art. 138 Cost.**

Chi sostiene il SÌ invita a leggere questa riforma come un passo verso una maggiore chiarezza e trasparenza del sistema giudiziario.

1. Rafforzare la terzietà del giudice

Uno degli argomenti principali riguarda il principio di **terzietà e imparzialità del giudice**.

Secondo i favorevoli, l'attuale appartenenza di giudici e pubblici ministeri allo stesso ordine (art. 104 Cost.) può indebolire — o almeno far percepire come indebolita — la distanza tra chi accusa e chi giudica.

La separazione delle carriere:

renderebbe più netta la distinzione tra le funzioni,

rafforzerebbe la fiducia dei cittadini,

avvicinerebbe il sistema italiano a modelli accusatori più marcati.

2. Distinguere ruoli e funzioni

La riforma punta a chiarire due ruoli profondamente diversi:

il **giudice**, chiamato a decidere in modo imparziale,

il **pubblico ministero**, che sostiene l'accusa.

Separare le carriere significa riconoscere questa differenza anche sul piano ordinamentale, evitando quella che nel dibattito viene definita “comune cultura della giurisdizione”.

3. Riformare il Consiglio superiore della magistratura

Un altro punto centrale è lo **sdoppiamento del CSM**:

un CSM per i giudici,

un CSM per i pubblici ministeri.

Questa modifica incide sull'organo di autogoverno previsto dall'art. 104 Cost. e disciplinato dalla legge n. 195/1958.

Secondo i sostenitori del SÌ, ciò permetterebbe:

una gestione più coerente delle carriere,

una maggiore specializzazione,

un equilibrio più chiaro tra le funzioni.

4. Una riforma nel solco della Costituzione

I favorevoli sottolineano che:

la riforma è stata approvata secondo l'iter dell'art. 138 Cost.,

non mette in discussione l'autonomia e indipendenza della magistratura,

mantiene il principio costituzionale dell'ordine autonomo e indipendente.

Si tratterebbe dunque di un aggiornamento dell'assetto, non di una rottura dei principi fondamentali.

In conclusione

Votare SÌ significa sostenere una riforma che mira a:

rendere più chiaro il sistema giudiziario,

rafforzare la percezione di imparzialità,

distinguere in modo più netto accusa e giudizio.

È una scelta che privilegia **la differenziazione dei ruoli come garanzia di equilibrio.**